

Segermark

“Non c’è successo economico senza ordine morale”

ESTERI

04_07_2013



In questa prima settimana di luglio, nel corso della quale gli americani festeggiano l'anniversario della loro indipendenza, si trovano in Italia due economisti legati alla presidenza Reagan: Howard Segermark, ex-collaboratore di Arthur Laffer, l'economista

che ha impostato teoricamente la Reaganomics, e Grover Norquist, fondatore e Presidente di Americans for Tax Reform, considerato uno degli uomini più influenti di Washington (oggi parlerà in un incontro pubblico a Roma alle 17 presso l'Hotel Nazionale, in piazza Montecitorio). Entrambi ospiti del Columbia Institute, portano in Italia la loro esperienza di indomiti paladini della libertà economica e individuale. Ma ci raccontano anche di un'America che sta vivendo un momento storico di transizione e che si sta avviando sempre più in fretta verso la pericolosa strada dello stato sociale europeo, anche per ciò che riguarda la messa in discussione dei valori fondanti la civiltà occidentale.

Della attuali sfide della galassia conservatrice abbiamo parlato a Milano con Howard Segermark, oggi vice presidente della Patten Associates, società specializzata in relazioni con il governo, esperto lobbista a difesa dei diritti di proprietà, attivo in molteplici associazioni e fondazioni conservatrici anche in ambito culturale.

Signor Segermark, qual è la situazione attuale del movimento conservatore negli Stati Uniti?

I Conservatori si trovano ad affrontare i problemi creati dalle politiche del presidente Obama. In particolare, il suo risultato più importante nel corso del primo mandato è stata l'approvazione dell'Obamacare (la nuova legge che rende obbligatoria l'assicurazione sanitaria per tutti, ndr), una vera e propria usurpazione massiccia dell'assistenza medica da parte dello stato. E' ora chiaro che la legge approvata dal Congresso non potrà essere applicata a partire dall'anno prossimo, come era stato promesso, e non potrà essere implementata senza un massiccio incremento delle tasse. Inoltre, circa il 25% degli americani resterà ancora privo di un'assistenza sanitaria adeguata. Quindi la legge non ha risolto il problema per il quale è stata creata, sarà molto più costosa del previsto e, infine, probabilmente ridurrà l'ambito dell'assistenza medica per gli americani. Ciò accade perché non è mai successo che i burocrati siano in grado di risolvere un problema. Il Senatore repubblicano Paul Ryan (candidato alla Vice-Presidenza lo scorso novembre, ndr) ha invece una proposta alternativa, che restituisce alla persona la libertà e responsabilità di decidere quale piano di assistenza sanitaria scegliere e mi auguro che possa essere approvata se nel 2016 dovesse essere eletto Presidente un repubblicano. L'Obamacare, invece, impone ai giovani pesanti carichi fiscali per sostenere le spese sanitarie degli anziani; mentre sarebbe meglio, come previsto da Ryan, creare incentivi perché i giovani possano risparmiare per pagarsi da soli l'assistenza medica quando saranno a loro volta anziani.

Quali sono altri problemi che i conservatori devono affrontare?

La grande recessione economica. Da quando Obama è stato eletto, gli Stati Uniti hanno avuto una crescita inferiore al 3% in ciascun quadrimestre, senza soluzione di continuità. Di conseguenza, l'America ha vissuto una diminuzione di ricchezza a cui non era abituata, al contrario dell'Europa che sembra essersi assuefatta a questi dati statistici. Le politiche di Obama hanno sottratto circa 2.800 miliardi di dollari all'economia e non possiamo non pensare a quale tragedia sia questa perdita di ricchezza in termini di posti di lavoro, investimenti, ricerca. Quando l'economia vive un periodo di stagnazione, in Europa le persone si rivolgono allo Stato, che in un certo senso acquisisce nuovi "clienti": ecco, questa situazione per noi americani è nuova, ma siamo arrivati al punto che ci sono oggi 70 milioni di americani che vivono con i "food stamps" (buoni pasto statali, ndr), ma è un sistema molto corrotto perché ormai da molti anni i food stamps vengono venduti sul mercato nero a 50 centesimi l'uno per ogni dollaro di valore. Ad esempio, una famiglia di 4 persone che ha 100 dollari in buoni pasto può ottenerne 50 vendendoli al mercato nero, per comprare la birra... E' quindi un sistema che per il 50% si risolve in uno spreco totale.

Osservandoli dall'esterno, sembra che i Conservatori non riescano a trovare la strada giusta o il candidato giusto per risollevarsi, è vero?

Vede, tutta la politica americana negli ultimi vent'anni si è trovata ad affrontare due grandi problematiche: la caduta del Muro di Berlino e l'11 settembre. Nessuno dei due partiti è unanime nel modo di risolvere questi problemi. Obama ha ridicolmente vietato l'uso della parola "terrorismo", definendo ad esempio l'attacco di chiara e lampante matrice jihadista nella base militare di Fort Hood del 2009 "un'atto di violenza sul posto di lavoro"... Si tratta perciò davvero di una situazione politica complessa e anche i Democratici hanno difficoltà nel digerire questo tipo di interpretazione dei fatti. Inoltre, nel mondo di oggi in cui gli Stati Uniti sono l'unica vera super-potenza globale è molto difficile gestire la politica estera: bisogna forse smettere di pensare di intervenire in ogni singolo conflitto nel mondo? L'esempio della Siria è emblematico: mi chiedo se gli Stati Uniti hanno un interesse diretto in quel conflitto. L'unico che ha mai sostenuto la politica americana è Assad... certo, è un dittatore. Ma se gli Stati Uniti consentono ai jihadisti e ai cloni della Fratellanza Musulmana di conquistare un altro Paese, questo non aiuterà il conflitto né la causa della civiltà occidentale.

Come ha reagito l'opposizione repubblicana?

Ecco, si tratta di uno degli esempi migliori della spaccatura che stanno vivendo. Il senatore John McCain è andato in Siria e ha incontrato molte persone chiedendo di creare una “no fly zone” sulla Siria, che corrisponde a un atto di guerra, mentre Obama sta cercando di armare alcuni dei ribelli, ma non sa bene chi siano e, di fatto, non lo sa nessuno. E’ indubbio allora che pensare di intervenire per creare una democrazia, come non siamo riusciti a fare in Iraq e in Afghanistan, diventerebbe un atto di hubris politica.

Come hanno reagito i Conservatori alle recenti sentenze della Corte Suprema relative al matrimonio omosessuale, in particolare se pensiamo che la legge federale si impone su quella dei singoli Stati?

Mi chiedo se ci sia un modo di affrontare questo tipo di questione che varia da Stato a Stato, ma la sentenza in fondo non è una sorpresa, perché la Corte Suprema si sta muovendo da tempo nella direzione per cui vede “diritti” che quando la Costituzione americana fu redatta nessuno avrebbe mai immaginato di riconoscere formalmente. E’ una cosa tragica. Faccio sempre una battuta in proposito: il prossimo diritto che dovrà essere riconosciuto, sarà quello alla poligamia oppure alla depravazione. Quando un Paese perde le sue basi morali, come sta avvenendo agli Stati Uniti, e come sta succedendo in Europa, Dostojevski diceva che “allora tutto è permesso”. Non c’è civiltà senza un ordine morale.

Può spiegare perché la visione politica che difende la libertà economica e professa lo Stato minimo va di pari passo con la ricostruzione dei valori morali?

Ne ho appena parlato sulla rivista The American Conservative. Molto spesso gli economisti vengono accusati dai conservatori di non prestare attenzione ai valori morali, ma non è vero: non può esserci crescita economica se l’economia è “disordinata”. E quando parlo di ordine non mi riferisco solo alle leggi che difendono i diritti di proprietà, il valore della moneta e la sacralità dei contratti, ma anche a una società ordinata moralmente. Ad esempio se sono un imprenditore e il mio costo marginale nel licenziare un dipendente sale alle stelle, perché non trovo un lavoratore che non ruba o che non ha etica del lavoro, o che si occupa della sua famiglia, non posso avere successo economico. Le politiche economiche di successo dipendono intrinsecamente da una società ordinata moralmente e questo oggi negli Stati Uniti è un vero problema, soprattutto quando ci sono così tante sacche di popolazione letteralmente devastate in buona parte dallo stato sociale, in cui non esiste un livello di coesione morale. Pensi che può succedere che una donna single con tre figli guadagni di meno quando lavora rispetto a quando prende gli assegni sociali! Possiamo quindi dire

che questo è un declino morale, ma si tratta anche inequivocabilmente di un problema economico o meglio, di "livello" di tasse: perché se per ogni aumento di salario, perdo dei benefit sociali, in fondo è come se aumentassero le tasse complessive.

Quindi la libertà economica sostiene i valori morali?

Sì e ne parlano anche le encicliche sociali della Chiesa cattolica. In fondo, è anche sempre avvenuto che le persone che hanno avuto successo nella vita, hanno trasmesso ai figli i valori che hanno consentito loro di riuscire nel lavoro.